



## LEGGENDO L'OMERO DI PIANURA

di GIORGIO BOATTI

**P**erché qualcosa esista bisogna dargli nome. Anche un cane smarrito sembra rinascere quando, accolto da nuovi padroni, si guadagna un nuovo nome. Però, poi, oltre al nome, a ogni creatura serve una narrazione adeguata, che la prenda per mano e la porti nel mondo.

■ CONTINUA A PAGINA 7

(segue dalla prima pagina)

Però, poi, oltre al nome, a ogni creatura serve una narrazione adeguata, che la prenda per mano e la porti nel mondo. Succede così di noi, quando parliamo delle nostre vite agli altri, e lo stesso accade per imprese e istituzioni, organizzazioni e associazioni. Non fanno eccezione i luoghi.

Un luogo - città o paesino, campo o paesaggio - si fa largo nel mondo, ottenendo visibilità e richiamando visitatori, non solo perché può vantare un passato illustre, mettere in tavola prelibatezze e stappare bottiglie da urlo. Magari offrendo anche gradevolezza di vita e chances professionali. Serve altro: un collante capace di intrecciare questi elementi e presentarli in modo adeguato. Questo collante si chiama narrazione: quasi ovunque lo hanno capito con poche eccezioni restie a cogliere il fatto che alla base della narrazione territoriale (sembra ovvio ma non lo è affatto) ci sono i narratori. Poi serviranno comunicatori e pubblicitari, esperti in marketing e organizzatori culturali, ma è dalle pagine del narratore, dalle sue invenzioni e dalle sue intuizioni, che un luogo prende vita. Si fa conoscere. Chiama a sperimentare quell'esperienza di incontro che è il succo di ogni viaggio.

Bene. La premessa era necessaria per dirvi che ora perfino il luogo più piatto del mondo, l'universo più scontato e prevedibile, vale a dire

la nostra pianura di casa, anzi quella parte di pianura che è la Bassa Padana, ha trovato il suo narratore. Si chiama Mirko Volpi, è nato nel 1977, lavora all'università di Pavia occupandosi di Dante e di altri antichi testi ma, cosa qui rilevante, ha appena pubblicato "Oceano Padano" dall'editore **Laterza**.

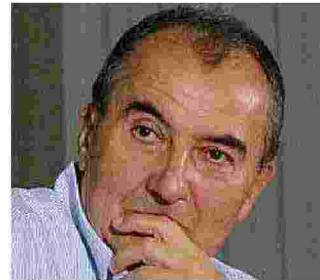
Volpi è uno scrittore vero. Se Aldo Busi e Gianni Brera si fossero incontrati, da un capo all'altro di questa pianura che corre come una freccia lungo il 45° parallelo, e avessero deciso di fabbricare un erede, degno dei superbi virtuosismi dell'uno e capace delle fulminee zampate dell'altro, avrebbero inventato Mirko Volpi.

Chi legge "Oceano Padano" incontra la filosofia di vita di questo scrittore "figlio e nipote e discendente di una stirpe adusa soltanto ai tratti corti, ai cambi periodici di cascina e di mezzadrie, ai sammartini stagionali". Si riconosce in un orizzonte che secondo Volpi, ostile alla "lisergetica Lomellina" e alle sue risaie, comincia a Villanterio. Perché proprio a Villanterio? "Perché a Villanterio finiscono le risaie" e soprattutto cominciano i terreni "coltivati a foraggio e granoturco e disposti a distese infinite, le corti, le cascine, le stalle di vacche allevate a milioni, i toni orizzontali del verde, del giallo e del marrone".

L'"Oceano Padano" lo vedi con lo sguardo ma lo riconosceresti, a occhi chiusi, per i suoi inconfondibili odori: quello del letame, sparso nella stagione giusta sui campi ("nei tramonti sull'Oceano Padano il sole cade sempre dietro a un mucchio di merda") e quello della "casoëula", ("la madeleine padana col sapore di porco fatto andare per ore"). Ma Volpi ha il talento quasi cabrettistico del suo guru e conterraneo Maurizio Milani nel ricreare in ogni dettaglio - parole e silenzi, interni di famiglia e funerali, ossessioni gastronomiche e sesso tra la meliga - questo palcoscenico di vite e di paesi che galleggiano su acqua, letame e burro. Guardando il tutto con struggimento si diverte persino a fingersi cinisco ("Al paese capisci quali sono le cose importanti della vita. Peccato stiano tutte altrove")

Dopo aver letto "Oceano Padano" la pianura non è più la stessa. Dunque fate presto, libro in mano, a percorrere appena la narrazione territoriale avrà illuminato adeguatamente anche queste lande, turisti a frotte sfileranno a caccia di risorgive e cavedagne, di cascine e di stalle (legate compreso). Chiederanno autografi ai campé che accudiscono canali e a Mirko Volpi, l'Omero dell'Oceano Padano, che promette:

"Ovunque vada, io rimango qua".



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.